

## Festival Il Nobel Spence a Trento «Più protezionismo, il prezzo da pagare per uscire dalla crisi»

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — Ci sarà una «nuova normalità»: la finanza sarà regolata più severamente (magari troppo), la crescita sarà inferiore, si tirerà la cinghia cercando di risparmiare. E una certa dose di protezionismo è «il prezzo che avremo pagato alla crisi». Potrebbe essere questo lo spaccato del mondo occidentale dopo la tempesta. Almeno secondo il Nobel Michael Spence che ieri ha chiuso con la sua lectio il Festival dell'Economia a Trento. «Se si vuole che la gente torni a spendere - ha sostenuto - ogni governo deve concentrarsi sul proprio territorio perché strutturare gli incentivi senza avere un'adeguata domanda aggregata non sarebbe efficace».

L'economista, docente a Stanford e presidente della Commissione sulla crescita e lo sviluppo promossa dalla Banca Mondiale, si è concentrato su quello che ha definito «lo scenario dominante nella vita dei miei figli e dei miei nipoti»: verso la metà del secolo «circa i due terzi dell'umanità vivrà in contesti "avanzati", contro il 16% di appena 30 fa». Questo aprirà una serie di emergenze, prima fra tutte quella dei consumi e del clima. «Dovremo calare le emissioni di Co2 in Europa e Stati Uniti, mentre i Paesi in via di sviluppo le aumenteranno». Spence prevede che Cina e India vedranno una crescita dell'8-10% entro fine 2009 una crescita dell'8-10%, mentre le economie avanzate cominceranno a riprendersi solo a fine 2009.

E in Italia, ha commentato

Susanna Camusso, segretario confederale della Cgil, «l'ottimismo può essere solo di maniera. C'è già e ci sarà un fortissimo problema di creazione di nuovo lavoro. Ci sarà bisogno di un investimento pubblico, di un welfare di sviluppo, e di una politica industriale. Se il governo starà a guardare, la riduzione del numero delle imprese rischia di essere molto alta». Gli appuntamenti "clou" della quarta edizione del Festival diretto da Tito Boeri, organizzato da Laterza, Università di Trento e Sole 24 Ore, sono stati i «Tribunali della Crisi», processi con pubblico dibattito istruiti prima sugli economisti, poi su politici e regolatori, e infine sui banchieri. Una giuria popolare composta da studenti ha emesso severe e argomentate sentenze per tutte e tre le categorie. Purtroppo, l'ultima giornata dei lavori è stata anche quella della tragedia dell'Airbus sul quale viaggiavano tre trentini che il presidente della provincia Lorenzo Dellai ha definito simbolo «della rete di solidarietà globale».

Paola Pica

